



«Corredo» in ceramica al primo nato dell'anno

Si è presentato davanti all'assessore all'anagrafe, Marco Ravaglioli, il braccio ai genitori, Domenico e Patrizia, con al seguito tutti i nonni. Gianluca Galizi (nella foto) è stato il primo nato del '90 nella capitale. E per questo, secondo una tradizione recente, che risale all'82, ha ieri ricevuto in dono, in Campidoglio, la classica «impagliata», un corredo in ceramica dono del sindaco di Faenza. Gianluca è nato all'ospedale San Giovanni il primo gennaio scorso, quindici secondi dopo la mezzanotte, e pesava tre chili e mezzo.

Dc e Psi protestano per il voto in XI

«Grave e scorretto il comportamento dei consiglieri del Psi», si lamenta Giubilo. E aggiunge: «Tali comportamenti possono minare le condizioni per la governabilità della città», che invece sono assicurate dalla lontananza in ogni circoscrizione del quadripartito. Marianetti corre a dar man forte a Giubilo. «Questa elezione è in contrasto con il quadro del Campidoglio e in contrasto con gli indirizzi assunti dal partito - scrive in una sua nota - La vicenda va perciò conclusa con la dimissioni del presidente o con l'interessamento di altri organi di partito». Questo perché, è ancora l'opinione di Marianetti, «il Psi è un partito serio».

Solidarietà Un villaggio contro il razzismo

Un «villaggio della solidarietà» contro il razzismo. È questo il progetto che a Montecitorio, con la collaborazione dell'assessore alla cultura e la Provincia di Roma, stanno portando avanti associazioni come «Neronosolo» e l'Arci Uisp, che stanno dando vita ad una serie di manifestazioni culturali e sportive per raccogliere fondi per un «villaggio della solidarietà» gestito da volontari. «Con questa nostra iniziativa vogliamo lanciare un segnale e una sfida», dicono in un loro comunicato. Chi vuole contribuire al progetto può farlo versando il suo contributo sul conto corrente numero 43613004, intestato alla coop. «Tendenze della comunicazione», via Agrigento 1, Villaalba di Guidonia, specificando nella causale: «Per il progetto Neronosolo».

«Subito la legge per il parco di Veio»

Sono andati con cartelli al collo e striscioni a protestare sotto la sede dei gruppi regionali, in piazza SS. Apostoli, per chiedere l'immediata approvazione della legge istitutiva del parco di Veio, attualmente bloccata alla commissione bilancio della Pisana. Centinaia di persone hanno così ribadito il loro impegno a salvare il comprensorio naturalistico ed archeologico. Durante la manifestazione sono state raccolte altre firme a sostegno della legge, che sono già 5.000 e saranno consegnate nei prossimi giorni agli esponenti del consiglio regionale.

Da New York appello artistico per Carraro

Un italiano immigrato a New York, Giuseppe Ferrara, coltiva un sogno: ingrandire ed esporre una propria scultura, oggi esposta lungo la via Tiburtina. Il Ferrara vorrebbe trasformarla in un bronzo dell'altezza di 4 metri, circondato da due fontane e da quattro lastre di marmo con incisi i nomi degli italiani illustri nelle arti, nelle lettere e nelle scienze. E vorrebbe, naturalmente, donarlo a Roma. Così ha proposto la sua idea a Carraro. «Sono sicuro che il sindaco vorrà esaminare la mia idea - dice fiducioso lo scultore -». Così come, due anni fa, l'allora sindaco accettò di esporre la mia opera».

E il sindaco intanto va a trovare Giordano Bruno

Ieri mattina il sindaco Carraro ha deposto una corona di alloro ai piedi della statua di Giordano Bruno, a Campo de' Fiori, dove il filosofo fu arso vivo. «Si è trattato - si legge in una nota del Campidoglio - di un doveroso omaggio a un uomo che fu perseguitato per la sua avversione contro ogni spirito di intolleranza, che esaltò nelle sue opere la dignità della libertà umana. Bruno rimase vittima proprio di quella intolleranza che aveva sempre combattuto rifiutando fino all'ultimo di rinnegare le sue idee».

STEFANO DI MICHELE

Domani le associazioni nomadi andranno in corteo in Campidoglio per denunciare l'inaudito degrado dei campi di San Paolo e Magliana

«Non sono bastati 5 bimbi morti Cosa aspettate a rispettarci?» In più di 900 sopravvivono senza acqua, luce, bagni e lavoro

«Noi Rom vi chiediamo un villaggio»



L'incendio che uccise un piccolo Rom

Le parole sono rimaste promesse. Traditi ancora una volta dal Campidoglio, i Rom che sopravvivono negli indecenti campi di San Paolo, della Magliana e dell'Infernacchio, domani manifesteranno sotto il palazzo senatorio. Chiederanno a Carraro di non essere costretti a sostare in campi di «concentramento», di avere acqua, luce e lavoro. «Cinque bambini morti non sono bastati, cosa aspettate a rispettarci?».

ROSSELLA RIPERT

Erano tornati nei loro campi-lager convinti di poter iniziare il conto alla rovescia e lasciarsi alle spalle la loro indecente vita. Dopo l'incontro con l'assessore Gianfranco Redavid, i nomadi dell'associazione «Rasim Seidic», tutti Rom Koracan arrivati da anni in Italia da Sarajevo, hanno atteso per dieci giorni l'avvio dei lavori. Ma la prima pietra dei sospirati campi sosta attrezzati non è stata messa. Né ruppe, né operai hanno avuto il visto dalla giunta del mana-

ger per spazzare via i campi fatiscenti, sovraffollati, sporchi e miseri dove in più di 900 sono costretti a sopravvivere. Hanno atteso invano. Poi hanno capito. Traditi ancora una volta dalle promesse della giunta, ieri i Rom hanno annunciato la loro «rivolta» pacifica. Domani andranno in Campidoglio, porteranno le loro proposte e chiederanno al manager Franco Carraro alcuni concreti per i campi sosta attrezzati che aspettano da anni. «Nei campi di vicolo Sa-

vano, a San Paolo, di via Condotti, vicino al deposito Atac in XV circoscrizione e di via della Magliana Vecchia all'Infernacchio, la situazione è drammatica - denuncia Fadil Cizmic, presidente dell'associazione Rom -, non abbiamo acqua, luce e bagni, viviamo uno sull'altro, non possiamo mandare a scuola i nostri figli, non abbiamo un lavoro. Cinque bambini morti di freddo o tra le fiamme non sono bastati? Cosa aspettano a rispettarci?».

ferma da tanti mesi». Fermo dall'ottobre dello scorso anno, denunciano sconcretati. Come immobile è la decisione di smembrare il campo portando le roulotte in un altro terreno trovato dalla circoscrizione: «Nessuno vuole fare 50 metri di strada asfaltata per poterci entrare», dicono amareggiati. Sorte migliore non è toccata all'accampamento di via Condotti. Su un terreno di 4000 metri quadrati vivono 60 famiglie, 350 persone ogni giorno in cerca disperata di un goccio d'acqua da bere, da mettere sul fuoco per un piatto caldo o per lavare i bambini prima di mandarli a scuola. «Sporchi noi. Non possiamo mandare i nostri figli sporchi a scuola - dice Fadil in italiano con l'accento della sua gente - e così tanti piccoli che potrebbero andarci sono costretti a restare nei campi».

Da via Condotti alcune famiglie Rom sono scappate a Corchiano in cerca di un posto dove sostare. «Ma il presidente dell'Atac Filippi non permette da due anni di asfaltare il campo e mettere i bagni fissi - hanno denunciato i nomadi - dice che il terreno serve per gli autobus vecchi e intanto i nostri bambini muoiono e le nostre donne si ammaliano». In via della Magliana vecchia 854 vivono solo in 20 famiglie su un terreno grandissimo: «Ma siamo lontani dalla città. Il Comune potrebbe asfaltare la strada, mettere bagni e docce, piantare gli alberi e creare uno spazio riunioni per noi e gli altri». Villaggi attrezzati, questo è il sogno di Fadil Cizmic e della sua gente. «E lavoro - aggiunge - per non vivere più di elemosine e di altre cose non belle. Per i mondiali ad esempio noi siamo disposti a pulire la città». Lo diranno al sindaco, domani tomeranno a ripetere le loro proposte. Insieme a loro manifesteranno anche altri gruppi Rom, il comitato di quartiere Parioli, il Pci romano e il gruppo verde.

Ottanta agenti, mitra e celere per il blitz-immigrati

«Bonifica» al parco Prenestino «Tutto a posto, tornate a casa»

RACHELE GONNELLI

L'operazione «Parco Prenestino» è iniziata all'alba. Decine di volanti incolonnate, 80 agenti di polizia giudiziaria armati di tutto punto, uomini scelti della celere (un intero contingente) e tutti gli uomini in servizio al commissariato di Porta Maggiore. Obiettivo? Seccare il parco, poi hanno proceduto alla perquisizione dei casolari, capannoni abbandonati dell'ex stabilimento della Sna Viscosa. Infine hanno ispezionato - grazie all'importante collaborazione con la Polfer, puntualizzano gli agenti - i vagoni ferroviari parcheggiati nella stazione merci proprio ai confini del parco. Gli «abitanti» di questi luoghi sono stati svegliati di soprassalto e condotti fuori. Alcuni, una quindicina, erano accampati nei vagoni viaggiatori sui binari morti. Le carrozze sono state trovate piuttosto male in arnese, sporco e stracci dappertutto, nel tentativo di ricominciare un giaciglio e un ricovero dal freddo della notte.

In tutto sono state controllate circa 25 persone di varie nazionalità: alcuni italiani, ma la maggior parte marocchini, tunisini e algerini. Una scorta «da re» fino agli uffici del commissariato di Porta Maggiore per i primi accertamenti. Molti sono stati trovati con i documenti non in regola con la sanatoria per l'immigrazione (che è ancora in corso) e molti avevano avuto a che fare in passato con la giustizia; un paio anche per droga. Ma nessun conto aperto con la legge. Dal commissariato gli stranieri sono stati accompagnati all'Ufficio Immigrazione di via Genova. «In questo modo sono state accelerate le pratiche per la messa in regola con i permessi di soggiorno», hanno spiegato gli agenti: se si fossero rivolti spontaneamente al commissariato avrebbero infatti dovuto attendere almeno due giorni per la richiesta di accertamenti dalla Questura. Solo uno, un tunisino, è stato denunciato a piede libero per falsificazione dei documenti. Tutti quanti, attorno a mezzogiorno, sono potuti tornare alle loro solite occupazioni. È stata questa la conclusione del mega-blitz, preparato da un minuzioso lavoro di appostamenti condotto nel tempo da agenti in borghese.



In alto le auto della polizia arrivano all'alba al parco Prenestino, dentro i locali fatiscenti dormono abitualmente immigrati e emarginati italiani. A sinistra un agente perquisisce un immigrato prima di portarlo in questura insieme agli altri «rastrellati». A destra agenti armati di mitra dentro una delle grotte-pollai usate per passare la notte

Si è trattato di una azione dimostrativa, specifica la polizia, per intimorire eventuali malintenzionati dall'usare come base operativa la zona dei casolari e il Parco Prenestino. Tra i cespugli sono stati trovati resti di deserosio, una sostanza da taglio a dimostrazione del passaggio di qualche spacciatore.

I sindacati dell'Opera si appellano al ministro Tognoli e a Carraro

Va in scena solo lo sciopero

«Lo spettacolo è stato sospeso per lo sciopero dei dipendenti». Ormai il cartello davanti al Teatro dell'Opera non lo tolgono neanche più. Uno sciopero dopo l'altro: è stato cancellato anche il concerto di stasera del tenore Chris Merritt e quello di domani al teatro Brancaccio. Intanto i sindacati scavalcano la direzione dell'ente e si rivolgono direttamente a Carraro e Tognoli.

MAURIZIO FORTUNA

«Cancellato il recital di questa sera del tenore Chris Merritt, cancellato il concerto di stasera al teatro Brancaccio, cancellata anche l'autorità della direzione del Teatro? L'Opera di Roma si trova veramente in brutte acque. Lo sciopero del personale del teatro, che aveva già fatto saltare la replica de «L'urliano» e l'«Arianna» di Nasso, minaccia di estendersi anche ad altri spettacoli. Di fronte alla grave situazione, che rischia di compromettere ulteriormente la già compromessa immagine dell'ente, i sindacati del Teatro dell'Opera tentano la carta dell'appello alle istituzioni, e in particolare a Carlo Tognoli, ministro del Turismo e dello spettacolo, e a Franco Carraro, sindaco di Roma e appena dimessosi dallo stesso dicastero.

Lo sciopero è stato indetto per protesta contro il licenziamento di dieci dipendenti del teatro (tre ballerini e sette orchestrali) dopo anni di precariato. Nell'ottobre scorso i dieci artisti non superarono l'esame di idoneità per essere assunti in ruolo: la commissione giudicatrice non li ritenne all'altezza dei compiti. Nonostante la «boccatura», i dieci dipendenti ottennero comunque una proroga, grazie ad un contratto a termine. Scaduto il contratto, il 15 febbraio, i dipendenti si sono visti riconfermare il licenziamento. Subito dopo sono scattati gli scioperi.

Nell'appello rivolto a Carraro e Tognoli, i sindacati parlano di «mancanza di armonia e di trasparenza di intenti da parte della direzione aziendale, di «esasperata conflittualità fra i vari livelli di direzione del teatro, che è ormai para-

lizzato». «Questa grave crisi - continuano i sindacati - sta minando la credibilità della direzione dell'ente e l'unico esito possibile è il disagio diffuso fra i lavoratori, ormai difficilmente sostenibile». «I lavoratori - conclude il sindacato - sono pronti a riprendere l'attività se il richiesto intervento dei vertici politici istituzionali sarà in grado di garantire credibilità della direzione dell'ente e il rispetto e l'attuazione di impegni già assunti e di quelli necessariamente da assumere».

Nonostante l'appello del sindacato, la situazione non appare destinata a risolversi in tempi brevi. Al primo posto, fra i problemi urgenti, c'è certamente quello del rinnovo dei vertici dell'ente e della nomina del consiglio d'amministrazione. L'assessore alla cul-



«Città del potere» Le accuse della Chiesa

A PAGINA 24

Studenti e prof giudicano la Ruberti-bis

A PAGINA 23